

I SISTEMI DI AFFRANCATURA

Il pagamento delle tasse e dei diritti dovuti all'Amministrazione Postale per i servizi resi, poteva effettuarsi in vari modi, diversi l'uno dall'altro, a seconda delle preferenze degli utenti e delle modalità stabilite dalle disposizioni di servizio.

Poteva anche verificarsi che, per una stessa prestazione, il pagamento della tassa dovesse essere fatto in modo promiscuo, come ad esempio per i vaglia postali, per l'emissione dei quali era necessario l'acquisto dello speciale modulo (carta valore) e il pagamento del diritto dovuto mediante corresponsione diretta in denaro.

Per le corrispondenze ed i pacchi, i sistemi normali di esazione di tasse, soprattasse e diritti erano:

- affrancatura diretta mediante carte valori postali;
- affrancatura con carte valori postali a cura degli uffici P.T. mediante appositi conti di credito intestati agli utenti;
- affrancatura mediante macchine affrancatrici;
- affrancatura mediante apertura di conti in abbonamento.

Carte valori postali

Era riservata allo Stato la fabbricazione della carta per le carte valori postali, delle carte valori medesime e dei punzoni per le macchine affrancatrici (art. 21 Codice P.T.). La contraffazione di carte valori postali, l'uso di quelle contraffatte, il loro acquisto, detenzione e vendita, costituivano reato ed erano punibili a norma dell'art. 459 e seguenti del Codice Penale. A tale effetto i francobolli di Stati esteri erano equiparati a quelli italiani. La vendita era fatta da tutti gli Uffici postali e, previa autorizzazione, da privati rivenditori cui spettava un aggio la cui misura era determinata con decreto ministeriale.

Le carte valori dovevano essere adoperate nello stato in cui erano distribuite dall'Amministrazione. Tuttavia i francobolli potevano essere traforati in modo da riprodurre determinate iniziali o cifre (c.d. "perfin"), purché la parte traforata non superasse, in grandezza, la terza parte della dimensione degli stessi. Il divieto dell'uso dei "francobolli traforati" entrato in vigore dall'1 ottobre 1942 (Bollettino n° 18 del 16.9.1942 della Direzione Generale delle Poste del Regno d'Italia) continuò anche durante tutto il periodo di vita della RSI.

Non erano ammessi francobolli macchiati o mancanti di qualche parte superiore ad un decimo della loro dimensione, o quelli formati di più parti o, infine, quelli sui quali fosse stato steso uno strato di qualsiasi sostanza (colla ecc.).

Non erano valide le carte valori fuori corso, quelle di altre amministrazioni e quelle che fossero già state utilizzate per altra affrancatura. Le impronte di francobolli stampate sulle cartoline postali e sui biglietti postali non erano validi per altri usi.

I francobolli emessi per pagamento di tasse relative a prestazioni speciali (via aerea, posta pneumatica, espresso ecc.) erano validi esclusivamente per le prestazioni medesime (art.244 Regolamento).

Il cambio delle carte valori non utilizzate era consentito se chiesto entro i limiti di tempo stabiliti dall'Amministrazione, ma ne erano escluse le carte valori sciupate e quelle traforate.

Le carte valori erano variamente utilizzate per soddisfare i diritti dovuti all'Amministrazione postale. Se ne doveva fare uso nei seguenti casi:

- affrancatura delle corrispondenze e dei pacchi affidati alla Posta;
- affrancatura delle corrispondenze epistolari affidate, per il recapito, ai concessionari o di quelle recapitate con mezzi propri, nell'ambito del Comune di provenienza, da Banche, Ditte, Enti e Notai autorizzati o, infine, di quelle da chiunque trasportate e distribuite in "corso particolare";
- affrancatura dei pacchi affidati per il trasporto ai concessionari;
- pagamento di tasse per cambio d'indirizzo su corrispondenze e pacchi;
- pagamento delle tasse di reclamo;
- pagamento delle tasse per richiesta in visione di titoli pagati;
- pagamento della tassa di emissione di tessere postali di riconoscimento;
- pagamento dei diritti dovuti per attestazione di emissione di vaglia, per tassa di custodia sui pacchi postali, per duplicazione di vaglia, di libretti di risparmio, di buoni postali fruttiferi, di bollettini spedizione pacchi postali, di ricevute di versamento in conto corrente;
- pagamento del prezzo di fascicoli, buste e moduli in vendita a cura dell'Amministrazione postale;
- ammende al personale per irregolarità nel servizio.

E. I. A. R.
ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE
CONCESSIONARIO ESCLUSIVO DELLE RADIOAUDIZIONI CIRCOLARI
Direzione Generale: TORINO - Via Arsenale N. 21

LICENZA SPECIALE N. 275467
DI ABBONAMENTO ALLE RADIOAUDIZIONI

rilasciata a:

MARCHE IMPOSTA GENERALE ENTRATA

D. 1/10/41 BS/1284
ISTITUTO PROFILATTICO
INFANTILE
Fraz. Maderno sul Garda
(Brescia) TOSCOLANO MADERNO

CANONE ANNUO L. 153
2% Imposta sull'entrata
Soprattassa per ritardato pagamento
(oltre il 31 gennaio) L. /
AMMONTARE CORRISPOSTO L. 153,5

validità:
dal 1° Gennaio 1942-ANNO al 31 Dicembre 1942-ANNO

La presente licenza dà diritto al titolare di tenere ed usare l'apparecchio radiorecettore nei locali sopra indicati a norma delle vigenti disposizioni di legge e limitatamente a quanto prescritto nelle AVVERTENZE stampate a tergo.
Scaduto il periodo di validità la presente licenza deve considerarsi annullata e priva di qualsiasi valore, ed il titolare dovrà richiedere obbligatoriamente la licenza relativa all'anno successivo all'E.I.A.R. di

MILANO - Corso Sempione, 25

p. E. I. A. R.
ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE

Licenza di abbonamento alla radio con applicati tre francobolli da 1 lira obliterati col timbro postale
"Milano - Agenzia E.I.A.R. 3.4.45.
Si tratta di uso amministrativo per il quale era ufficialmente previsto l'impiego dei francobolli.

Erano previste apposite carte valori distintive di particolari servizi (espresso, posta aerea, pacchi postali, ecc.) che dovevano usarsi solo ed esclusivamente per tali servizi (*art.244 Regolamento*).

Per l'indicazione delle tasse dovute dovevano essere usati i segnatasse.

L'impiego dei francobolli ordinari per uso amministrativo era ufficialmente previsto per le licenze di abbonamento alla radio.

Conti di credito

Su domanda degli interessati, l'Amministrazione postale poteva concedere l'apertura di conti di credito, mediante i quali gli utenti erano esonerati dall'affrancatura materiale delle proprie corrispondenze provvedendo a ciò il personale degli Uffici P.T. sia per gli oggetti in partenza che per quelli in arrivo non franchi da sottoporre a tassazione.

I conti relativi all'affrancatura di corrispondenze in partenza erano detti "conti di credito ordinari", quelli relativi alle corrispondenze in arrivo "conti di credito speciali".

Per la tenuta dei conti era dovuta all'Amministrazione P.T. una provvigione, diversa nella misura, a seconda che si fosse trattato di conti di credito ordinari o speciali.

Macchine affrancatrici

Il più moderno sistema di affrancatura era indubbiamente quello che prevedeva l'uso di apposite macchine che imprimevano impronte di valore, corrispondenti alle tasse e diritti dovuti all'Amministrazione postale, sia direttamente sulle corrispondenze che sui bollettini e sulle etichette dei pacchi.

Questo sistema era particolarmente usato da quegli enti che fruivano largamente dei servizi P.T. ed era sviluppato soprattutto in campo commerciale e industriale.

Le macchine affrancatrici erano poste in vendita o date in uso da Ditte preventivamente autorizzate dall'Amministrazione postale e dovevano offrire assoluta garanzia di perfetto funzionamento.

Le impronte dovevano essere nitide e impresse con inchiostro di color rosso vivo ed era vietato l'uso di buste o involucri dello stesso colore.

Si trattava di una impronta di valore impressa con un punzone di Stato che veniva piombato nella macchina affrancatrice dai funzionari postali, e la cui manomissione o alterazione comportava le stesse sanzioni penali previste in casi analoghi per le carte valori.

Qualora una impronta avesse presentato correzioni nel valore, il verificatore redigeva un apposito verbale ed applicava sull'oggetto francobolli corrispondenti al valore dell'importo corretto.

Il recupero avveniva a carico dell'ufficio accettante per omesso controllo al momento della presentazione della corrispondenza. L'ufficio di accettazione si rivaleva sul mittente senza applicazione di sopratassa.

Per l'utilizzo delle macchine *Francotyp calibrate* della S.A. Audion di Milano, nei tipi A, B e C (*Piccoletta*), era necessario impiegare appositi cartoncini emessi dalle poste. Queste carte valori da 2 lire servivano per poter ottenere impronte fino ad un importo che veniva prefissato d'accordo con l'utente.

Gli oggetti da spedire per posta dovevano essere consegnati a mano, direttamente all'Ufficio designato, accompagnati da una distinta in duplice copia indicante la quantità, la specie, il peso e l'importo degli oggetti medesimi; alle indicazioni suddette dovevano seguire, in riassunto, quelle delle corrispondenze recapitate con mezzi propri o in corso particolare.

Gli oggetti la cui affrancatura fosse stata completata con francobolli dovevano essere consegnati separatamente. Una copia della distinta, bollata e firmata, doveva essere restituita al presentatore.

La contraffazione, l'acquisto, la vendita, la detenzione e l'uso abusivo di impronte e di punzoni di macchine affrancatrici, e l'uso di strumenti atti alla loro contraffazione, erano puniti ai sensi degli articoli 468 e seguenti del Codice penale.

Anche i punzoni delle affrancatrici meccaniche furono interessati dalle vicende politiche successive al 25 luglio 1943. In alcuni casi vennero cancellati i fasci nella cornice a fianco del valore; queste impronte con i due rettangoli laterali in bianco vennero utilizzate anche nel periodo di vita della Repubblica Sociale. In altri casi le macchine vennero modificate e le impronte adattate ai simboli del nuovo regime.



Bustone (Mod. 94-A) di colore rosso con fascia nera diagonale contenente corrispondenza con affrancatura meccanica, affrancato con quattro francobolli da 5 cent. oblitterati Piacenza 23.12.43.

Buste contenenti corrispondenza con affrancatura meccanica

Era consentita l'impostazione delle corrispondenze affrancate a macchina nelle comuni cassette solo se le corrispondenze stesse, assieme alla distinta, erano incluse in apposita busta mod. 94-A, di color rosso attraversata da una linea nera in diagonale, o in altra analoga affrancata all'esterno secondo la tariffa. Di solito però questa busta veniva consegnata a mano all'ufficio di spedizione presso le ferrovie (Poste Ferrovia).

Le corrispondenze affrancate a macchina, rinvenute nelle cassette d'impostazione senza il rispetto delle suddette formalità, non avevano corso.



Busta spedita non affrancata dall'ente Utenti Motori Agricoli di Brescia il 17.2.44 a Venezia 18.2.44. L'ente era titolare di un "conto di credito ordinario": sul fronte timbro "Corr. e Pacchi Brescia - Conto di Credito - Tassa pagata".

USI PARTICOLARI E CONCESSIONI

Mazzo etichettato

Un insieme di corrispondenze (di solito superiori a 10) dirette alla medesima località, veniva legato con spago in croce. Nella parte superiore del "mazzo" o "mazzetto" era inserita un'etichetta modello 24 F sulla quale era apposta l'indicazione della località di spedizione, il bollo a data e la firma dell'operatore. Da ciò il titolo "mazzo etichettato".

Per le feste natalizie e pasquali i biglietti e le cartoline augurali venivano legati in mazzi etichettati distinti dalle altre corrispondenze con le apposite etichette modello 24 F.

Questi stampati, come del resto altri stampati, furono utilizzati anche per scopi diversi: prendere appunti, fare annotazioni; o per applicarvi i segnatasse quali corrispettivo di un conto di credito speciale ecc.. Talvolta furono applicati anche francobolli ordinari e molto più raramente francobolli per pacchi.

Mod. 24 F per mazzo etichettato utilizzato come supporto di raccomandata contenente una tassazione cumulativa per complessive 13,75 lire espressa con una delle due sezioni di francobolli per pacchi oblitterati Brescia 30 dicembre 44.



Mod. 24 F per mazzo etichettato da Ferno 20.1.44 a Varese.



“Fuori sacco”

La spedizione di corrispondenze ordinarie fuori dispaccio, ossia allo scoperto, per regola generale, era vietata. Tuttavia tale modo di spedizione, per eccezione, era ammesso nei seguenti casi:

- per pieghi di giornali diretti ai rivenditori;
- per giornali sciolti diretti al personale applicato alle stazioni ferroviarie;
- per le corrispondenze indirizzate alle amministrazioni dei giornali dai propri corrispondenti.

Le prime due spedizioni potevano essere autorizzate dalla Direzione provinciale da cui dipendeva l'ufficio di partenza, previ accordi con la Direzione provinciale della località di destinazione, la terza soltanto dal Ministero.

Condizione essenziale per ottenere l'autorizzazione era che i destinatari si trovassero nella stazione ferroviaria, lacuale o marittima all'arrivo del treno o del piroscafo per ritirare gli oggetti.

Altra condizione, relativa alle corrispondenze ordinarie indirizzate alle amministrazioni dei giornali dai loro corrispondenti, era quella della regolare affrancatura e della indicazione “fuori sacco” scritta o stampata a grossi caratteri dal lato dell'indirizzo. Peraltro gli interessati venivano invitati dai funzionari postali ad utilizzare buste preferibilmente di colore rosso, allo scopo di farle riconoscere e distinguerle dalle altre, a prima vista.

Il regolamento postale del 1940 assimilava agli espressi tutte le spedizioni “fuori sacco”, per le quali il mittente aveva richiesto la consegna da parte degli incaricati del trasporto all'arrivo nella località di destinazione, sottoponendole al pagamento della relativa tassa.

L'Amministrazione postale, comunque, si era riservata la facoltà di consentire la spedizione “fuori sacco” dei pieghi di giornali, dei giornali sciolti e delle corrispondenze indirizzate alle redazioni dei giornali, senza il pagamento della soprattassa di espresso.

Art. 262.

Le corrispondenze per le quali il mittente richiede che abbiano corso fuori dispaccio, per essere consegnate direttamente dagli incaricati del trasporto, sono assimilate agli espressi e sottoposte al pagamento della soprattassa relativa.

L'Amministrazione può consentire che, senza il pagamento della soprattassa di espresso, i pieghi di giornali diretti a rivenditori di determinate località, i giornali indirizzati al personale di determinate stazioni ferroviarie e le corrispondenze dirette alle redazioni dei giornali siano spediti fuori dei dispacci ordinari, per essere consegnati direttamente ai destinatari dagli incaricati del trasporto.

(Regolamento approvato con R.D. 18.4.1940 n° 689).



Busta per Fuori Sacco da Novi Ligure 13.4.44 a Genova affrancata in arrivo con francobollo per pacchi 50 cent. oblitterato col bollo Genova Ferrovia 14.4.44. Annotazione sul fronte “Francatura autorizzata – Il gerente” con relativa sigla.

Modello 77 di rimborso segnatasse

Gli uffici che avevano applicato segnatasse su corrispondenze tassate, successivamente proseguite ad altro ufficio per cambio di destinazione, chiedevano il rimborso con un modello 77 sul quale l'ufficio interessato applicava altrettanti segnatasse, dopo aver riscosso il corrispettivo dal destinatario, inviandolo a scarico all'ufficio mittente.

Francobolli rinvenuti nelle cassette di impostazione

Nelle sacche contenenti corrispondenze prelevate dalle cassette d'impostazione, spesso si rinvenivano francobolli nuovi, che si erano staccati dalle corrispondenze imbucate.

In questi casi gli uffici, quando non erano in grado di stabilire da quali corrispondenze si fossero staccati, dovevano applicarli su un verbale modello 13 o su uno stampato in bianco qualsiasi ed annullarli con il bollo a data.

Dopo un certo tempo i fogli venivano avviati al macero.

Corrispondenze in corso particolare

Era consentito a chiunque di trasportare o far trasportare da un luogo ad un altro dello Stato, con mezzi estranei all'Amministrazione delle Poste, lettere e pieghi, nonché cartoline e corrispondenze in genere contenenti comunicazioni epistolari, purché a ciascun oggetto fossero stati apposti i francobolli corrispondenti al valore della tassa fissata per la francatura ordinaria.

Le corrispondenze dovevano essere presentate all'ufficio postale del luogo di partenza il quale, verificati i francobolli applicati, li annullava con il bollo a data, apponendo a mano o con apposito timbro l'indicazione "In corso particolare".

5313

MODULARIO
C - Poste P.H. - 214

Mod. 77 - Ediz. 1944

N. d'ordine 12

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

PARTE 3^a

PROVINCIA di PIACENZA

L'ufficio di Piacenza C.P.

dichiara di aver ricevuto da quello di RIVERGARO N. 1
(provincia di RIVERGARO)
N. cent. agli indirizzi qui retro descritti e accorda l'abbuonò dei segnatasse applicati sui singoli oggetti per L. (b) cent Trenta
Lire (c) 0,30

Restituisce la presente bolletta sulla quale sono stati applicati segnatasse per importo eguale alla somma sopra indicati.

IL TITOLARE
M. A.

Spazio per i segnatasse da applicarsi a cura degli uffici riceventi (fatta eccezione per le corrispondenze da rinviarsi all'estero) da annullarsi nel giorno in cui viene così.

Gli uffici che ricevono di ritorno il presente documento ne accertano la regolarità ed emettono una bolletta N. 45 per l'importo di esso. Sono ammesse bollette N. 45 complessive, ma queste rappresentano il discarico di oltre 10 Mod. 77. L'orgo delle bollette od in separato clesco dovrà tenersi distinto l'importo del singolo Mod. 77.

(a) Lettere, pieghi, compioni, cartoline, telegrammi in lettere; (c) somma in cifre.

Scarico di tassazione effettuato su Mod. 77 tra l'Ufficio di Piacenza e quello di Rivergaro con segnatasse 25 cent. con soprastampa G.N.R. Brescia e segnatasse 5 cent. con soprastampa fascetto oblitterati col bollo Piacenza 25.3.44.

Mod. N. 13 con verbale di recupero di francobolli (per complessive lire 3,05) staccatisi dalle corrispondenze e rinvenuti nelle cassette postali compilato dall'ufficio di Piacenza. I francobolli applicati sul verbale sono oblitterati con il bollo "Piacenza 23.2.45".

Mod. N. 13 (Ediz. 1941-XIX)

Bollo a data dell'Ufficio verbalizzante

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

PROVINCIA di PIACENZA CORR. - PACCHI

VERBALE N. 27 per irregolarità di servizio a carico dell'Ufficio di (a) PIACENZA CORR. (Provincia di PIACENZA)

Addi 23-2 1945 Anno ad ore 7

nell'Ufficio di PIACENZA CORR. - PACCHI

i sottoscritti (b) Mazzoli Giovanni
Chiusi Luigi

avendo fatta la ricognizione (c) della buca di immissione delle DL N. 7 Albraccio rinvenuto N. 1 francobollo da 2.5 cent. N. 3 da 2.5 cent. N. 1 da 20 cent. e di 1 da 25 cent. - tutti

hanno rivelato quanto segue (d)

Per la regolare constatazione di quanto sopra hanno compilato e sottoscritto il presente verbale che rimettono al CA Direzione Provinciale

Firme Mazzoli Giovanni
Chiusi Luigi

(a) Quando ne sia il caso.
(b) Cognomi, nomi e gradi degli impiegati e cognomi e nomi dei testimoni quando ne sia prescritto il concorso.
(c) Trattandosi di mancanza o di irregolarità di corrispondenze raccomandate ed assicurate si indichi il dispaccio in cui siano giunte;
trattandosi di differenze nel numero dei dispacci e pacchi, oppure di dispacci e pacchi giunti in cattivo stato si precisi da quale ambulante, messaggero o processo siano stati venuti e da quale linea e da quale ufficio provengono;
trattandosi di altre irregolarità in genere, si precisi bene su quali oggetti siano state accertate, indicando la provenienza e la data di partenza, compresa l'ora, se conosciuta;
(d) Trattandosi di corrispondenze raccomandate ed assicurate, si indichi se manchi l'intero piego o se manchi qualche oggetto e quale annunciato sul foglio di avviso, o, se ne sia giunto qualcuno in più, ovvero se qualche oggetto e quale, sia giunto in cattive condizioni aggiungendo le necessarie particolarità;
trattandosi di dispacci, si indichi se ne manchi qualcuno e quale, ovvero se qualcuno e quale di essi sia giunto in cattivo stato;
trattandosi di pacchi, si indichi quanto è dispacciato nei pacchi, aggiungendo se sono pacchi ordinari o con valore dichiarato, con assegno od urgenti ed aggiungendo ugualmente le altre particolarità occorrenti;
trattandosi infine di altre irregolarità in genere, se ne precisi la natura con tutte le particolarità necessarie.

N. II. - Quando si tratti della manutenzione di dispacci (speciali ed ordinari), di ceste o sacchi contenenti pacchi, o di oggetti inclusivi, occorre allegare ai verbali i rispettivi involucri (pacchi con rispettivi colli), ceste o fascie di cartaccia) coi soggetti e piombi e colla cordicella con cui sono stati chiusi.

8-1941 XIX - 50.000 fasc.

Ammende

Ai dipendenti postali, per negligenze in servizio non sanzionabili con provvedimenti di natura disciplinare, potevano essere inflitte ammende, talvolta anche oltre le lire 10.

Le ammende potevano essere irrogate ai singoli dipendenti o anche, cumulativamente, a più dipendenti.

Fino al 30 giugno 1923 le ammende dovevano essere tramutate in segnatasse; dal 1° luglio 1923 invece in francobolli, da applicare su uno stampato "modello 162" (che era su carta di colore bianco per i dipendenti di ruolo, rosa per i dipendenti delle ricevitorie, verde per i collettori) e da annullare con il timbro a calendario dell'ufficio che riscuoteva l'ammenda.

Talvolta, in mancanza di questi stampati, furono usati anche semplici fogli bianchi.

Agenzie recapito espressi (“Recapito autorizzato”)

Nelle località di una certa importanza per numero di abitanti e attività industriali e commerciali, potevano essere aperte, su concessione dell’Amministrazione postale, apposite “Agenzie di recapito espressi” gestite da privati i quali corrispondevano un canone, oltre ad assoggettarsi ai vari obblighi stabiliti da un capitolato d’oneri.

Le Agenzie recapito espressi operavano nel territorio del comune ove avevano la sede e provvedevano al recapito per espresso di corrispondenze epistolari loro affidate da privati cittadini, enti, o ditte commerciali. Su ciascuna corrispondenza epistolare doveva essere applicata una marca di recapito autorizzato per soddisfare il diritto di privativa.

Qualora fosse stato richiesto dagli utenti, gli oggetti da recapitare potevano essere accompagnati da avvisi di ricevimento anche sui quali andava applicata la marca di recapito autorizzato.

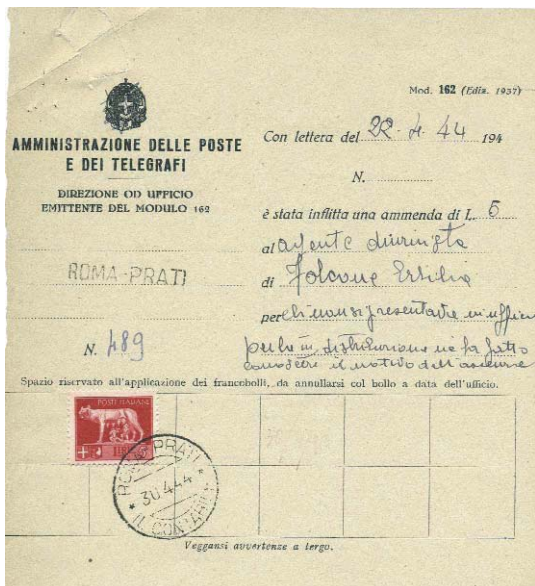
Recapito di proprie corrispondenze con mezzi propri

I cosiddetti “Grandi Utenti” - banche, enti pubblici e privati, ditte, giornali ecc. - potevano richiedere il rilascio da parte dell’Amministrazione postale della concessione per il recapito delle proprie corrispondenze dirette a filiali e dipendenze aventi sede nel territorio nazionale, con mezzi propri.

I concessionari erano tenuti, oltre che al pagamento di un canone annuo, ad applicare sulle corrispondenze le marche di recapito autorizzato per il valore corrispondente alla tassa prevista dalla tariffa in vigore.

Sia le Agenzie recapito espressi che i grandi utenti concessionari, in caso di aumento di tariffa e di mancanza di marche di recapito corrispondenti alla tassa vigente, dovevano integrare la differenza con francobolli ordinari e mai con altre marche recapito. Su ciascun oggetto, infatti, andava applicata una sola marca di recapito in quanto i controlli sul numero degli oggetti recapitati, ai fini del canone annuo, veniva eseguito in base al numero delle marche utilizzate rispetto a quelle giacenti presso i concessionari. Esistono comunque casi in cui tale disposizione non venne rispettata.

In particolare durante la R.S.I, sono note, in numero peraltro limitato, lettere con apposto un segnatasse o un francobollo ordinario in luogo della marca di recapito autorizzato.



Ammenda di lire 5 inflitta ad un dipendente per assenza ingiustificata espressa con francobollo applicato sul Mod. 162 e oblitterato col bollo postale Roma Prati 30.4.44.



Busta del Banco di Roma di Milano inoltrata tramite l’Agenzia autorizzata IL Messaggero il 7 novembre 1944 recante un segnatasse da 20 cent. in sostituzione delle marche di recapito autorizzato.



Busta degli Istituti Ospedalieri di Milano inoltrata con mezzi propri il 12 ottobre 44 affrancata con marca recapito autorizzato 10 cent. con soprastampa fascetto.